A proposito del *curator ventris* e qualche considerazione sull’oggi!

Lezione del 28 aprile 2020

Il *curator ventris* è un istituto del diritto romano (I secolo a. C.) che protegge il concepito (*qui in utero est*), la donna (*mulier*) e la *res publica*.

Di Ulpiano è il lungo frammento (tratto dal libro XLI *ad edictum*) che apre il titolo IX del libro XXXVII dei *Digesta*, sotto la rubrica *de ventre in possessionem mittendo et curatore eius*,dedicato al *curator ventris* ed in particolare ai suoi compiti: *praetor habuit curam*.

Il passo riguarda in generale la *missio in possessionem* e quanto stabilito nell’Editto del pretore per la difesa della donna incinta e del nascituro.

La finalità della nomina di un *curator ventris* è anche di assicurare il rispetto delle modalità di adempimento delle prestazioni alimentari e di altre necessità fino al momento della nascita[[1]](#footnote-1). Pertanto la nascita è presa in considerazione, soltanto come termine entro il quale si esaurisce il compito del *curator ventris*.

La preminente difesa dell’interesse pubblico o, per meglio dire, l’esigenza di pubblica difesa dei tre interessi, rispettivamente della *res publica*, della donna e del concepito, impone una nomina da parte del magistrato del popolo Romano.

Sulla spinta di concettualizzazioni, errori o equivoci stratificatisi negli anni, ai quali hanno contribuito sia le codificazioni precedenti, sia le ricostruzioni della dottrina l’art. 339 c. c. del 1942, riguardante ‘il curatore del nascituro’, è stato ‘abrogato’ (cancellato dall’ordinamento giuridico italiano) dall’art. 159 della legge 19 maggio 1975, n. 151, la cosiddetta “Riforma del diritto di famiglia”. L’ultimo comma dell’art. 235 della citata legge dispone inoltre: «dalla stessa data [dall’entrata in vigore della legge] il curatore del nascituro cessa di diritto dal suo ufficio».

In chiusura e a conferma che l’unica voce autorevole, che si erge oggi in difesa dei principi nello smarrimento cosmico, è quella dei Pontefici romani:[[2]](#footnote-2) voglio ricordare un intervento di S. S. Paolo VI il quale, oltre quaranta anni or sono, fece ai giuristi un esplicito riferimento, sottolineandone l’importanza, all’istituto del *curator ventris*, citando i passi del Digesto di Giustiniano[[3]](#footnote-3).

Il 9 dicembre 1972 Paolo VI pronunziava un *Discorso*, in occasione del *Convegno Nazionale dei giuristi cattolici* sul tema dell’aborto e stimolava i giuristi ad approfondire l’antico istituto del *curator ventris*.

Il S. Padre, dopo aver ricordato che si trattava di un argomento “di grande interesse ed attualità, molto discusso, ma assai spesso male impostato e trattato” aggiungeva: «correttamente voi, perciò, avete dato ad esso la giusta impostazione *di difesa* del diritto alla nascita».[[4]](#footnote-4) Paolo VI affermò che «nella civiltà occidentale questa protezione del nascituro ha inizio ben presto, sebbene a scopi particolari. Come in favore di lui sono i risalenti istituti del “curator ventris” (Cfr. *Dig*. 26, 27, 42)». [[5]](#footnote-5)

L’invito non solo è rimasto pressoché inascoltato ma anzi, fatta eccezione per una strenua difesa da parte di alcuni parlamentari e di alcuni coraggiosi giudici ha subito le vicende sopra descritte. Nelle Linee guida del 2004 e del 2008, a proposito dell’attività di consulenza che deve essere prestata si dice che: «L’operatore che offrirà la consulenza dovrà discutere con tutti i soggetti coinvolti le implicazioni del trattamento: per se stessi; per i propri familiari, inclusi figli già esistenti o figli futuri, e per la società; per ogni figlio o figli che verranno»; è, dunque, stata presa in considerazione la necessità di dare voce non solo al concepito ma anche alla società. Chi difende la società?[[6]](#footnote-6) Chi dà voce alla società? [[7]](#footnote-7)

Alla luce dei principi generali del diritto, inteso come sistema giuridico di derivazione romana (*ars boni et aequi*), e nonostante le deviazioni dell’ordinamento italiano, i giudici possono utilizzare uno strumento antico che ancora oggi adempia alla funzione di difesa del concepito, della donna, della *res publica* delle parti più deboli della società e della stessa società.

\*\*\*

Oggi …

**Recentemente è stato pubblicato un contributo di uno dei massimi civilisti Francesco Donato Busnelli (relazione svolta al convegno organizzato a Napoli 3-5 maggio 2018) sulla tutela della vita oggi con ampi riferimenti al diritto romano e al curatore del ventre** (vedi *Vite nascenti e storie di «calvari» vecchie e nuove*, in AA.VV., *Comunioni di vita e familiari tra libertà, sussidiarietà e inderogabilità*, Atti del XIII Convegno annuale della Società italiana degli Studiosi del Diritto civile (S.I.S.Di.C.), a cura di P. Perlingieri ‒ S. Giova, Napoli, 2019.

\*\*\*

Infine vorrei invitare voi giovani ‘giuristi’ del I anno della nostra facoltà di Giurisprudenza dell’a.a. 2019-2020 (che ricorderete indelebilmente negli anni a venire e racconterete ai vostri figli e nipoti: il coronavirus) a costruire un mondo diverso, più consapevole: “ognuno di noi deve alzare lo sguardo dall’immediato, cercare di allungarlo verso il futuro” (Capua) guardando anche però alle esperienze giuridiche del passato” per ritrovare quella speranza e quella forza che ci permette di andare avanti.

Leggevo ieri un bell’articolo di Susanna Tamaro (Corriere della sera 27 aprile 2020:

ecco il link <https://www.corriere.it/pianeta2020/20_aprile_26/natura-si-ribellata-ora-riattiviamo-capacita-distinguere-bene-male-6b0f14f2-86de-11ea-9b77-4fc0668b38e0.shtml>) che mi ha fatto pensare al nostro *ius naturale* e alla definizione di Ulpiano ( D. 1,1,1 …ricordate intesa da taluno come non giuridica ma appartenente all’etologia (!)[[8]](#footnote-8) dal titolo “La lezione dell’etologia” e il sottotitolo “«La natura si è ribellata ora riattiviamo la capacità di distinguere bene e male»” nel paragrafo intitolato “**Si cambia attraverso l’educazione” leggiamo:**

“Ora che il virus ci ha messi in ginocchio, f**orse è giunto il momento di tornare alla nostra natura etologica, che è quella di un essere capace di riflettere, di valutare ciò che è bene e ciò che è male**, non per un qualche dictat esterno, ma per quello che sente nel suo cuore, di avere una visione a lungo termine, guidata dunque dal bene delle generazioni future perché è abbastanza chiaro che diminuire il CO 2 non sarà altro che un temporaneo palliativo, se prima non avremo cambiato la direzione dello sguardo. **E questo cambiamento passa solo attraverso l’educazione.** Riprendere a educarsi per poter diventare a nostra volta educatori consapevoli. Insegnare ai bambini a riconoscere ciò che è bello e a stupirsi per queste emozioni, diventando poi, con il tempo, capaci di comprendere che ammirare lo splendore di un prato fiorito e compiere un atto di gentilezza sono azioni che appartengono allo stesso universo, quello della gratuità e della bellezza. Ed è in questo universo che l’uomo può trovare il senso vero della sua esistenza e intraprendere una strada che ragionevolmente lo porti alla salvezza”.



\*\*\*

Oggi è la festa della Santa Gianna Beretta Molla, molti di Voi forse non la conoscono e per questo Vi metto alcune notizie sulla sua vita (attenzione era medico, pediatra e anche medico condotto nella bergamasca, terra oggi così provata), anche perché c’è un nesso con la lezione che invio: il sacrificio della Sua vita a favore della vita del bimbo che portava in seno, infatti preferì morire anziché accettare cure che arrecassero danno al bimbo che aspettava.

Fu canonizzata nel 2004 da papa Giovanni Paolo II.

Ci sono alcuni video molto belli sui motori di ricerca e in alcune trasmissioni televisive

|  |
| --- |
| **Santa Gianna Beretta Molla** Madre di famiglia  [28 aprile](http://www.santiebeati.it/04/28) |
| Magenta, Milano, 4 ottobre 1922 - 28 aprile 1962  Limpida e graziosa. Così appare la dottoressa Gianna Beretta all'ingegnere Pietro Molla nei primi incontri. Si conoscono nel 1954 e si sposano a Magenta il 24 settembre 1955. Gianna, la penultima degli otto figli sopravvissuti della famiglia Beretta, nata a Magenta, è medico chirurgo nel 1949 e specialista in pediatria nel 1952. Continua però a curare tutti, specialmente chi è vecchio e solo. «Chi tocca il corpo di un paziente - diceva - tocca il corpo di Cristo». Gianna ama lo sport (sci) e la musica; dipinge, porta a teatro e ai concerti il marito, grande dirigente industriale sempre occupato. Vivono a Ponte Nuovo di Magenta, e lei arricchisce di novità gioiose anche la vita della locale Azione cattolica femminile. Nascono i figli: Pierluigi nel 1956, Maria Rita (Mariolina) nel 1957, Laura nel 1959. Settembre 1961, quarta gravidanza**, ed ecco la scoperta di un fibroma all'utero, con la prospettiva di rinuncia alla maternità per non morire**. **Mettendo al primo posto il diritto alla vita, Gianna decide di far nascere Gianna Emanuela**. La mamma morirà il 28 aprile 1962. *(Avvenire)* |



\*\*\*

A presto e buono studio



1. Vedi ampiamente, M. P. Baccari, Curator ventris*. Il concepito, la donna e la* res publica *tra storia e attualità*, Torino 2012; sul tema degli *alimenta* sinteticamente, vedi “Alimenti”, voce in *Enciclopedia di Bioetica e Scienza Giuridica* (a cura di E. Sgreccia-A. Tarantino), I, Napoli 2009, pp. 300 ss.; *La difesa del concepito nel diritto romano dai* Digesta *dell’Imperatore Giustiniano*, Torino 2006; *Concepito: l’antico diritto per il nuovo millennio*, Torino 2004. [↑](#footnote-ref-1)
2. Mi sia consentito rinviare a “Principi del diritto romano e magistero dei Pontefici romani su *iustitia*, *libertas*, *veritas*, *caritas/amor* (a proposito della *Deus caritas est* e della *Caritas in veritate*)”,  [in *Revista* *general* *de* *derecho* *romano*, 15, 2010 anche per i riferimenti ai](http://www.iustel.com/v2/revistas/detalle_revista.asp?id_noticia=407921) quotidiani richiami di Benedetto XVI (ma di tutti i predecessori) ai governanti perché tutelassero la famiglia, cellula originaria della società, fondata sul matrimonio tra l’uomo e la donna; la procreazione e cioè la tutela della vita dal concepimento alla morte naturale, l’educazione della prole. Su *sacerdotium* e *imperium* e sulla teoria giustinianea della ‘sinfonia’ vedi M.P. Baccari, *Imperium* e *sacerdotium*, cit.; da ultimo, sui principi non negoziabili vedi G. Crepaldi, *Il cattolico in politica. Manuale per la ripresa”*, Siena 2010. Sul pensiero di Papa Francesco vedi *Discorso* *al Movimento per la vita*, 11 aprile 2014: “Grazie per la testimonianza che date promuovendo e difendendo la vita umana fin dal suo concepimento! Noi lo sappiamo, la vita umana è sacra e inviolabile. Ogni diritto civile poggia sul riconoscimento del primo e fondamentale diritto, quello alla vita, che non è subordinato ad alcuna condizione, né qualitativa né economica né tantomeno ideologica. «Così come il comandamento “non uccidere” pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire “no a un’economia dell’esclusione e della inequità”. Questa economia uccide … Si considera l’essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello “scarto” che, addirittura, viene promossa» (Esort. ap. [*Evangelii gaudium*, 53](http://www.vatican.va/holy_father/francesco/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium_it.html#No_a_un’economia_dell’esclusione)). E così viene scartata anche la vita”. Vedi anche 15 novembre 2014 *Discorso all’Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI) in occasione del 70° anniversario di fondazione*;3 marzo 2016 *Discorso ai partecipanti all’Assemblea plenaria della Pontificia Accademia della vita*: «Quando il cuore si allontana dal bene e dalla verità contenuta nella Parola di Dio, corre tanti pericoli, rimane privo di orientamento e rischia di chiamare bene il male e male il bene; le virtù si perdono, subentra più facilmente il peccato, e poi il vizio. Chi imbocca questo pendio scivoloso cade nell’errore morale e viene oppresso da una crescente angoscia esistenziale … Pertanto, incoraggio le Università a considerare tutto questo nei loro programmi di formazione, affinché gli studenti possano maturare quelle disposizioni del cuore e della mente che sono indispensabili per accogliere e curare la vita umana, secondo la dignità che in qualsiasi circostanza le appartiene»*.* [↑](#footnote-ref-2)
3. **Il miracolo che ha aperto la strada alla beatificazione di Paolo VI si è verificato negli Stati Uniti nel 2001 ed ha avuto per protagonista un feto che, alla 24esima settimana di gravidanza, si trovava in una condizione critica. Gli esami medici avevano messo in luce la rottura della vescica fetale; ogni tentativo terapeutico messo in atto in ospedale risultò inefficace a risolvere la drammatica situazione. La diagnosi era assai grave: il bimbo sarebbe probabilmente morto all’interno dell’utero o, nel migliore dei casi, sarebbe nato con una gravissima insufficienza renale. Il ginecologo era giunto a prospettare addirittura l’opportunità dell’interruzione di gravidanza. Ma la donna non accettò questo suggerimento, seguendo piuttosto il consiglio di un’amica di famiglia, italiana e suora di Maria Bambina, che aveva conosciuto Papa Montini. Poggiando sulla pancia un’immaginetta con la reliquia dell’abito del Pontefice, aveva cominciato a pregare chiedendo aiuto e la guarigione del concepito. E miracolosamente il bimbo è nato sano**. [↑](#footnote-ref-3)
4. **Si legge nel discorso: «Non meno gravi, poi, sono le ragioni di diritto sociale, oggi particolarmente valide e di più stretta competenza di voi giuristi. Se, come ammonisce il Concilio, «Dio, padrone della vita, ha affidato agli uomini l’altissima missione di proteggere la vita: missione che deve essere adempiuta in modo degno dell’uomo» (*Gaudium et Spes*, 51), su ogni uomo, sulle comunità intermedie (a cominciare dalla famiglia) e soprattutto sulla comunità politica poggia questa missione, che è a un tempo *dovere* e potere. Se lo Stato sociale contemporaneo va assumendo sempre più anche su di sé questo compito di protezione e di promozione della vita umana in modo degno dell’uomo, e ciò in conformità delle *Dichiarazioni universali dei diritti dell’uomo e del fanciullo*, nessun dubbio che tale protezione debba avere inizio, non dalla nascita o dalla maggiore età della persona umana, ma sin dal concepimento, come quello che è l’inizio di un solo ed univoco processo vitale, che si conclude nella nascita di un nuovo essere umano**». [↑](#footnote-ref-4)
5. Si riporta il frammento del *Discorso* di Paolo VI, riguardante il *curator ventris*: «Come in favore di lui sono i risalenti istituti del «curator ventris» (Cfr. *Dig*. 26, 27, 42), della mutazione delle successioni e della revoca delle donazioni, così oggi le disposizioni sul trattamento di favore fatto alle donne incinte, in caso di arresto o di condanna penale, dimostrano non solo l’interesse pubblico alla vita del concepito, ma che a lui lo stesso diritto positivo riserva dei *diritti*. Come negare, allora, che egli abbia sin dal primo istante di vita quella titolarità di diritti che oggi - ben distinta dalla semplice capacità di agire - coincide con lo stesso concetto giuridico di persona? Ora, il primo e più fondamentale dei diritti dell’uomo è quello alla vita, ossia alla protezione della sua vita; e nessuno può avere un diritto contrario, quando si tratta di un innocente. Più debole è il soggetto, più bisognoso di protezione egli è, e più incombe a tutti il dovere di proteggerlo, massimamente alla madre, finché lo ha nel suo seno». [↑](#footnote-ref-5)
6. Sono noti i problemi che riguardano la salute della donna e quindi il danno che potrebbe ricadere sull’intera società da tecniche di fecondazione eterologa. Vedi, da ultimo S. Mancuso- M. Zezza, *La prima casa*, Milano 2009; vedi anche M. P. Baccari, “Homines in ventre”, in *Recte sapere. Studi in onore di Giuseppe Dalla Torre*, III, Torino 2014, Giappichelli, pp. 1297 – 1310 con ampia disamina dei passi che si riferiscono a *qui in utero est* nelle fonti giuridiche ed extra giuridiche. [↑](#footnote-ref-6)
7. Una soluzione potrebbe essere quella di istituire il “Garante degli embrioni”, una sorta di difensore civico dell’embrione, con il compito di difenderli sul modello del *curator ventris* e tentare per via giudiziaria di ottenere la nomina di una figura che difenda gli embrioni. Tutto ciò anche alla luce delle note e deplorevoli vicende, accadute negli ospedali che hanno occupato le cronache e per le quali si è tentato di trovare soluzioni, a volte assai discutibili, anche in sedi giudiziarie.

   Compito della giurisdizione è quello di fornire protezione al più debole e ascoltare, comunque, tutte le parti coinvolte nel giudizio. Chi dà voce alla società? Chi dà voce al “silenzioso protagonista della vita”? Vedi per qualche spunto: “Ieri oggi e domani: dal *curator ventris* al *tutor de los embriones*”, in *Studi in onore di Aldo Loiodice*, I, Bari 2012, 978-88-6611-141-2, pp. 607 ss. [↑](#footnote-ref-7)
8. **Taluni autori prendono in considerazione la concezione ulpianea dal punto di vista giuridico, ma la reputano “puerile ed inutile”, “assurda”, “amena” (S. Perozzi, *Istituzioni di diritto romano*, I, Roma 1928, pp. 91 ss. e 103); “scipita”, “stolta” (E. Albertario, “Sul concetto di *ius naturale*”, in *Rendiconti R. Istituto Lombardo*, 57, 1924, pp. 168 ss.; Id., “Concetto classico e definizioni postclassiche del *ius naturale*”, in *Studi di diritto romano,* V, Milano 1937, pp. 277 ss.); “concezione manifestamente aberrante ed extragiuridica” (Gabrio Lombardi, “Diritto umano e ‘ius gentium’”, in *SDHI*, 16, 1950, p. 265); “curieuse définition” e “étrange définition” («… les juristes ne hantent le musée de zoologie … ce type-là de Droit naturel nous apparaît comme une espèce de curiositè théorique, un objet de luxe et de spéculation pure, une notion dépourvue de fécondité juridique»: così M. Villey, “Deux conceptions du droit naturel dans l’antiquité”, in *RHDFE*, 31, 1953, pp. 475 ss.). Diversa, ma egualmente non condivisibile, è la posizione di C. A. Maschi, *La concezione naturalistica del diritto e degli istituti giuridici romani*, Milano 1937, pp. 160 ss., il quale, criticando coloro che attribuiscono alla “enunciazione ulpianea il valore di una enunciazione giuridica”, affermava: «Parlare di diritto in confronto di animali e, peggio ancora di ordinamento giuridico comune a uomini e animali è veramente stoltezza, classica, bizantina, universale» (pp. 168 s.); ed aggiungeva: «*ius naturale* e *natura* indicano … realtà … fuori del diritto … non vuol significare l’assurdo concetto che ci sia un diritto comune agli animali; c’è di comune solo la realtà … ed è precisamente questa realtà che è considerata dalla legge» (170 s.). Più recentemente G. Pugliese (con la collaborazione di F. Sitzia e L. Vacca), *Istituzioni di diritto romano* cit., pp. 212 s.: «a dire la verità queste sono più idee di etologia e sociologia che non di diritto**». [↑](#footnote-ref-8)